

Ricordi

In occasione della terza edizione del premio letterario nazionale dedicato ad Enrico Furlini “Riflessioni sull’uomo che invecchia”, non ho potuto che ricordare quelle occasioni in cui proprio con Enrico si dialogava sulla vecchiaia, il più delle volte in modo scherzoso, altre in modo più serio.

Si perché l’invecchiare è spesso collegato con il peggiorare dello stato di salute, con la malattia, come si è potuto notare anche dalle numerosissime poesie giunte per il concorso, ecco perché, forse per esorcizzare questi altri significati che le vengono accostati la vecchiaia è fonte di ironia, di in alcuni casi di sarcasmo, proprio come quando si parla della morte, un modo per allontanarla, per nasconderci le nostre paure, le nostre debolezze.

Ma nelle poesie del concorso ho voluto ricercare altro, la positività, l’apertura verso il futuro, in fondo con l’invecchiare si acquista saggezza, non si cede all’impulsività si è maggiormente consci delle proprie capacità e si possono fare analisi più complete della realtà.

Devo dire che in alcune poesie questo si è trovato e hanno trovato il mio personale plauso.

L’invecchiare, quindi, visto come un compiere un cammino, un percorso verso ciò che ricerchiamo, la completezza. L’invecchiare come svolgimento della vita, come realizzazione delle proprie potenzialità. Concludo queste mie “riflessioni” citando una frase attribuita ad un artista, il pittore spagnolo Pablo Picasso che potrebbe essere un’ulteriore chiave di lettura: “A dodici anni dipingevo come Raffaello, però ci ho messo tutta una vita per imparare a dipingere come un bambino”.

Sindaco del Comune di Volpiano

Dott. Emanuele De Zuanne